

continua [che costituiscono] la trappola mentale che non consente di vedere possibili alternative, sostituiti a modalità di produzione di ricchezza ed occupazione ormai obsolete e di corto respiro” (Settis, 2012, p. 11).

3 UNO SGUARDO SULLE FASCE LIGURI, FRA STORIA E LETTERATURA

L'arte del *Dry stone walling* ha saputo realizzare concretamente, migliaia e migliaia di chilometri di muri in pietra a secco, che hanno svolto la funzione di contenimento dei versanti, vitale per il territorio e per l'uomo che lo ha abitato, coltivato e sapientemente modellato nel tempo in un continuo, instancabile lavoro di manutenzione. Questa immaterialità creativa, contiene saperi tecnici costruttivi che affondano nella tradizione, appresi e trasmessi sul campo da generazioni di contadini abili costruttori; una immaterialità messa efficacemente in pratica, sistemando al meglio le pietre, una risorsa naturale semplice, per ottenere una struttura solida, flessibile e di lunga durata. Un'arte applicata in continuità da tempi lontanissimi. Infatti, per le popolazioni locali dell'intero arco ligure le *fasce* esistono da sempre e vanno oltre gli avvenimenti delle vicende umane. Per gli anziani abitanti dei borghi dell'entroterra, oggi quasi del tutto abbandonati, quei campi costruiti che poggiano sui muri a secco e che rappresentano una lunga storia di fatiche, sono una parte inscindibile della montagna. In effetti in Liguria, come ha osservato Quaini, non poteva essere diversamente poiché:

Certo, ovunque sui pendii ripidi della montagna ligure si impone all'uomo la soluzione del terrazzamento artificiale: ma quante forme diverse, quanti nomi diversi, quanti materiali differenti sono impiegati per risolvere il medesimo problema di ampliare lo spazio coltivabile e di contrastare l'erosione del suolo. Contrastare l'erosione solo parzialmente, perché dopo ogni pioggia violenta occorre riprendere un lavoro che non risulta mai compiuto (Quaini, 1973, p. 32)⁴.

In passato però, non si aveva neppure l'idea di scrivere la storia di questi manufatti, rimasti solo affidati alla fatica delle braccia e alla memoria delle popolazioni locali. Tuttavia, diplomatici, mercanti e viaggiatori già dal Cinquecento le notarono, soprattutto alle Cinque Terre, rimanendone affascinati. Non passarono inosservate anche in seguito nel periodo del Grand Tour – e l'Italia era la meta favorita dall'aristocrazia e dagli artisti-intellettuali europei – e così quasi senza sosta, si moltiplicarono mirabili descrizioni suscitate da queste opere in pietra, percepite come arte mirabile che ha rimodellato il territorio non soltanto ligure e che sono state pertanto, le prime fonti di ricerca storica.

Quelle spettacolari costruzioni in pietra a secco, che noi oggi definiamo paesaggio terrazzato, s'integravano con il sistema delle ville nel Genovesato e nel Savonese, “centri di coltivatura” che dominavano da promontori e posizioni elevate le diverse parti di territorio. Così Agostino Giustiniani, nei suoi *Castigatissimi annali* (1537) nota “l'ingegnoso intelletto umano che provvede in un territorio erto e sassoso a coltivare fruttifere vigne dalle quali si esprime il vino eccellente delle Cinque Terre”; Matteo Vinzoni nel suo *Atlante* (1773), evidenzia la struttura a *fasce* del territorio della “Serenissima Repubblica di Genova”, e H.B. De Saussure (1796)⁵ descrive la villa di Gerolamo Gnecco, un ricco commerciante di Nervi che “a duro

⁴ Sulla remota origine delle “fasce”, in un certo senso mitica, si rimanda a Angelini (2010).

⁵ De Saussure (1796), citato in Quaini (1973, p. 161): “Du petit port où l'on amarra notre batteau, nous montames par des escaliers taillées dans le roc, à une jolie retraite que s'est fait construire un riche negociant de Nervi nommé M. Gnecco [...] Plus haut, où le rocher plus aride et plus rapide refusoit de produire de la verdure, M. Gnecco a fait pratiquer des plattes-bandes en terrasses les unes sur les autres, les a garnies de terre et il y a planté des chataigniers, des olives et des figuiers, qui ont parfaitement réussi. Au milieu de ces plantations est une petite maison simple et commode, creusée en partie dans le roc”. Inoltre. “Diverse sono le definizioni che della villa viene data in Liguria: nelle vicinanze delle città, ed anche all'interno di quelle, molte sono le possessioni dette ville, nome che significa podere con abitazione civile pel padrone ed altra, separata o no, per il coltivatore; è come uno stabilimento sperimentale agrario, perché vi trovi assieme orto, frutteto, bosco, prato e vigne; sovente è racchiuso da un muro fatto a cemento” (Quaini, 1973, p.161, n. 280). Girolamo Gnecco (1970; 1973) è favorevole ad una maggiore pressione sui contadini; rappresenta il volto dell'organizzazione agraria capitalistica, degli investimenti della classe mercantile